

La Voce dei Pensionati

Legge di Bilancio: importanti novità in tema di pensioni

Il 1° gennaio 2023 è entrata in vigore la Legge di Bilancio 2023 (L. n. 197/2022), che ha stabilito, tra le varie misure, importanti novità in tema di pensioni, con l'introduzione per il 2023-2024 di un nuovo meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici (art. 1, c. 309) e il riconoscimento, per lo stesso biennio, di incrementi percentuali alle pensioni minime, al fine di contrastare



Rivalutazione e incrementi delle pensioni

Cosa cambia con la Legge di Bilancio 2023



gli effetti negativi delle tensioni inflazionistiche (art. 1, c. 310).

Riteniamo importante aver ottenuto, grazie alle pressioni esercitate dalla CISL durante il tavolo di confronto con il Governo, nel testo definitivo della manovra finanziaria l'innalzamento della percentuale di rivalutazione dall'80% - formulata nel DDL della Legge di Bilancio di novembre 2022 - all'85% per i trattamenti superiori a 4 volte e fino a 5 volte il minimo INPS, oltreché l'innalzamento delle pensioni minime a sostegno delle pensionate e dei pensionati più deboli, come misura di emergenza a contrasto della povertà.

Vediamo nello specifico i provvedimenti in questione.

Con riferimento alla perequazione dei trattamenti pensionistici, previdenziali ed assistenziali, l'indice di perequazione riconosciuto in via provvisoria a decorrere dal 1° gennaio 2023, è pari al 7,3% in base al decreto interministeriale del 10 novembre 2022.

In linea generale, ricordiamo che la rivalutazione viene attribuita secondo il meccanismo del cosiddetto cumulo perequativo, considerando come unico trattamento tutte le pensioni di cui il soggetto è titolare, erogate dall'INPS e dagli Enti presenti nel Casellario Centrale delle pensioni (art. 34, c. 1, della L. n. 448/1998).

Per il periodo 2023-2024, è riconosciuta la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, rispettivamente nella misura:

- del 100% (7,3%) per i trattamenti pensionistici di importo lordo complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo INPS, ossia fino a 2.101,52 euro mensili lordi. Clausola di salvaguardia: da 2.101,53 euro e fino a 2.123,19 euro sono garantiti 2.254,93 euro (limite della fascia perequata);
- dell'85% (6,205%) per i trattamenti pensionistici di importo mensile lordo complessivamente superiore a 4 volte il trattamento minimo INPS e fino a quelli di importo mensile lordo pari o inferiori a 5 volte il trattamento minimo INPS, ossia oltre i 2.101,52 euro mensili lordi e fino a 2.626,90 euro mensili lordi. Clausola di salvaguardia: da 2.626,91 euro e fino a 2.685,98 euro sono garantiti 2.789,90 euro (limite della fascia...

(...[continua sul sito web](#))



Salute e rischi psicosociali nei lavoratori più anziani in Europa



PSYCHOSOCIAL RISKS & OLDER WORKERS' HEALTH

È stato recentemente pubblicato da Euro Health Net un policy brief dal titolo "Psychosocial risks & older workers' health - Strategies for a healthier workplace" (I rischi psicosociali e la salute dei lavoratori più anziani - Strategie per ambienti di lavoro più sani) che affronta un tema sempre più rilevante ma che finora, come tanti altri relativi alla popolazione più anziana, è stato trascurato e poco approfondito.

In generale, i rischi psico-sociali (PSRs-psychosocial risks) emergono in contesti di cattiva organizzazione o gestione del lavoro e delle risorse del lavoratore - ma anche quando gli ambienti di lavoro sono impoveriti da una bassa qualità delle relazioni - e possono comportare serie compromissioni per il benessere del lavoratore.

Diversi studi cui fa riferimento il documento hanno dimostrato che - rispetto ai lavoratori di altre fasce di età - **i lavoratori più anziani (dai 55 anni in su) rappresentano una categoria per certi versi più vulnerabile in questo senso e spesso soggetta ad un intreccio più complesso di rischi psico-sociali.**

I lavoratori più anziani, sempre secondo il documento, tendono a subire maggiormente e a gestire con più difficoltà le dinamiche derivanti da un mondo del lavoro in costante cambiamento e, per molteplici ragioni, a trovarsi in condizioni di sovraccarico di stress e con minori prospettive di adattamento.

(...[continua sul sito web](#))

L'inflazione colpisce i più poveri



L'inflazione continua la sua cavalcata, anche se in leggera frenata. E colpisce i più poveri. A dicembre, fa sapere l'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo aumenta dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente). In media, nel 2022 i prezzi al consumo crescono dell'8,1% (+1,9% nel 2021), segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%),

principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici, cresciuti in media del 50,9%, a fronte del +14,1% del 2021. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa, rallentano su base tendenziale da +12,7% di novembre a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%).

L'inflazione acquisita per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili per tutto il 2023) è pari a +5,1%. Lo comunica l'Istat confermando la stima preliminare sui prezzi al consumo nel mese di dicembre scorso. Nel 2022 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'Ipca...

(...[continua sul sito web](#))

FRPCAM@CISL.IT; FNPCISLCAMPANIA@GMAIL.COM

